

# IPERLOC

*Una guida ipermediale  
alla documentazione locale*

di Giovanni Galli

Il progetto denominato IPERLOC si propone un obiettivo principale: il potenziamento e l'organizzazione sistematica della funzione di reference sulla documentazione locale nella biblioteca pubblica.

Come tale si presenta con una duplice faccia: essere uno strumento per il lavoro di reference svolto dal bibliotecario ed essere anche un supporto alla ricerca condotta autonomamente dall'utente. Per tale ragione la sua struttura dovrà apparire (e forse anche essere) estremamente semplice ed intuitiva: condizione indispensabile per l'uso efficace da parte del pubblico, la semplicità dovrebbe risultare gradita anche al bibliotecario.

IPERLOC è una struttura ipermediale di informazione che guida l'utente in modo amichevole alla esplorazione del campo informativo e documentario "locale", permettendo anche l'accesso e l'esecuzione di ricerche in archivi esterni alla struttura, tipicamente il catalogo della biblioteca o di un sistema ma anche altre basi di dati pertinenti. Ogni domanda che l'utente pone al sistema potrà essere meglio compresa e disarticolata percorrendo in modo ipertestuale la base informativo-documentaria di IPERLOC, ricavando così sia le informazioni di base sul problema oggetto di indagine che una parte della documentazione essenziale, ottenendo poi il rinvio agli archivi esterni per le ulteriori informazioni.

Così definito, IPERLOC risulta essere luogo di confluenza di diverse istanze, presenti, quali da sempre quali soltanto da qualche anno, nella pratica e nella riflessione bibliotecaria e documentalistica ed anche editoriale.

A queste istanze possiamo fare riferimento con alcune parole chiave: reference, biblioteca virtuale, ipertesti, documentazione locale. Piacerebbe poter aggiungere anche "intelligenza artificiale": ma per ora IPERLOC, che pure non vorrebbe apparire sciocco, non pretende di essere "intelligente", anche se potrà in seguito beneficiare delle applicazioni della intelligenza artificiale alla ricerca documentaria.

La breve esposizione dei concetti che ciascuna di quelle "parole chiave" richiama alla mente, servirà non certo ad una esposizione sistematica dei temi, che vorrebbe ben altro

impegno ed occasione, ma semplicemente a far risaltare le ragioni che mi hanno suggerito una loro pratica unificazione in IPERLOC.

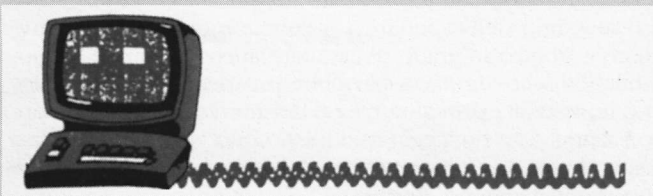
## I. Il reference nella biblioteca di base

Fra i servizi che una biblioteca offre ai suoi utenti, un posto tutto speciale è occupato dal servizio di assistenza e consulenza (reference service), che consente all'utente di trarre il miglior partito dalle risorse che la biblioteca può mettergli a disposizione direttamente (quindi uso delle opere di consultazione e dei cataloghi e poi delle raccolte documentarie) o indirettamente (quindi individuazione e poi accesso a fonti di informazione esterne alla biblioteca tramite la rete delle sue relazioni interbibliotecarie).

Importante in ogni tipo di biblioteca, questo servizio è addirittura essenziale nella biblioteca di base i cui utenti, per definizione, non sono professionisti dell'informazione oppure, se anche lo sono in una certa area tematica, intendono usare la biblioteca per scopi diversi ed estranei alla loro professione e specializzazione.

Nel lavoro di reference il bibliotecario si avvale di diversi strumenti e conoscenze: la sua cultura personale e la capacità di entrare in contatto col lettore per definire correttamente il suo bisogno di informazione; la conoscenza dei cataloghi e, fin dove è possibile, delle raccolte della biblioteca, dei repertori bibliografici e delle opere di consultazione per individuare l'insieme dei documenti pertinenti alla ricerca e talvolta anche le singole informazioni o dati che è possibile da quei documenti estrarre. La stessa procedura di ricerca dovrà, al bisogno, essere applicata anche alle fonti esterne già sopra richiamate. È evidente che l'abbondanza ma ancor più la buona organizzazione ed accessibilità degli strumenti del lavoro di reference è una condizione importante del suo successo (condizioni essenziali e propedeutiche sono invece la cultura e la disponibilità a capire del bibliotecario). Vi è quindi, in generale, sia un'esigenza di organizzazione sistematica degli strumenti che un'esigenza di formazione costante al loro uso.

Il lavoro di reference si applica alla varietà dei bisogni informativi degli utenti. A maggior ragione, tuttavia, si applica a quelli che fuoriescono dai più consueti canoni disciplinari e sono quindi meno assistiti dalle cognizioni scolastiche e manualistiche: ogni ricerca in ambito tecnico, normativo, amministrativo utile alla vita sociale o alle attività lavorative trarrà quindi da tale assistenza benefici inestimabili. Ma è proprio in questi campi che l'organizzazione sistematica degli strumenti è più carente, quindi più difficile il compito del bibliotecario. Egli è spesso costretto a costruirsi i suoi stessi strumenti di lavoro, specialmente nel campo della documentazione locale.





## 2. Reference e biblioteca virtuale: le guide ipermediali

Gli strumenti canonici del lavoro di reference sono stati finora riconducibili a due tipologie: fonti a stampa (opere di consultazione, repertori bibliografici, cataloghi a stampa) e catalogo cartaceo della biblioteca. Rinnovandosi questa tradizione più nel contenuto che nella funzione, la biblioteca elettronica e poi quella virtuale mettono a disposizione: fonti su supporto magnetico/ottico (banche dati fattuali, full-text e bibliografiche consultabili in linea o su cd-rom, enciclopedie elettroniche ecc.) e il catalogo automatizzato della biblioteca ovvero di una rete di biblioteche.

Tutto sommato, la situazione operativa del bibliotecario non è oggi radicalmente cambiata: si è, piuttosto, arricchita la panoplia dei suoi strumenti, principalmente si è allargato l'orizzonte della sua azione di ricerca e di orientamento. Ma questa azione resta simile a quella che era "prima della rivoluzione": ancora il bibliotecario deve immaginare e seguire il suo percorso di ricerca al di fuori degli strumenti, scegliendo quali di essi sarà probabilmente conveniente utilizzare, utilizzarlo e a seconda dell'esito proseguire sulla linea ipotizzata o cambiarla.

L'opportunità nuova e più allettante che la dimensione della *virtualità*, fondata sulla disponibilità senza frontiere di varie e numerose risorse informative e documentarie in formato elettronico, sembra offrirci è proprio quella di una *organizzazione non tradizionale degli strumenti e poi della documentazione*.

Facciamo un passo indietro. I manuali di bibliografia, le enciclopedie e le altre opere di consultazione generale possono essere visti come attrezzi complementari che ci offrono una sorta di "introduzione allo studio di...". Supponiamo di dover svolgere una ricerca su un tema di cui non sappiamo nulla (è una situazione molto frequente nel lavoro di reference nella biblioteca pubblica): il primo passo consiste nell'inquadramento disciplinare del nostro oggetto, nella acquisizione delle informazioni basilari sul suo conto, tanto fattuali quanto bibliografiche. A questo punto possiamo procedere nello studio seguendo la catena *opere-di-consultazione/manualistica/saggistica specifica* e poi utilizzando i repertori bibliografici e i cataloghi di biblioteca di cui disponiamo.

Il salto di qualità che la *virtualità* ci fa compiere rispetto alla semplice *biblioteca elettronica* consiste per l'appunto nella possibilità di incorporare nella stessa struttura informativa (complessa e distribuita quanto si vuole) e connettere fra loro tanto queste "guide alla ricerca" quanto gli archivi secondari (bibliografie e cataloghi) e infine gli archivi fattuali e testuali.

È questa una prospettiva di cui si discute ormai da tempo: c'è chi la invoca e chi la teme, ma nessuno può più ignorarla. Sembra meglio affrontarla con serenità, cercando di trarne ogni vantaggio, sfuggendo al rischio alternativo di demonizzarla oppure di valersene come alibi per non affrontare i problemi delle nostre biblioteche "reali". La fusione dell'editoria elettronica e dell'indicizzazione dei testi in una grande "macchina letteraria" è un fatto, per ora certo limitato ma destinato ad una crescente importanza, quasi ad adempiere il sogno di Vannevar Bush e di Ted Nelson.

Ma questa grande macchina come funzionerà? Poiché lungi dal darci un buon prodotto finito essa ci invita ad usarla per fabbricarcelo. Ma questo è esattamente quello che da sempre offrono le biblioteche e i bibliotecari: strumenti e materiali per costruire la conoscenza. Cosicché il problema vero che oggi si pone a noi bibliotecari consiste proprio nel contributo che possiamo dare all'organizzazione dell'informazione e della documentazione dentro questa macchina virtuale, affinché essa comprenda anche le risorse delle nostre biblioteche, la loro sapienza operativa e la loro e nostra disponibilità. Mi appare più interessante questa discussione, che non quella di principio sulla "biblioteca senza carta".

Costruire quindi delle "guide allo studio di..." ecco il nostro lavoro di oggi e di domani, declinato per aree tematiche e tipologia di utenti e materializzato in una sorta di *metastrumento di consultazione*, quale può essere una *guida ipermediale*. Con questa espressione intendo una struttura informativa che leghi insieme, con relazioni ipertestuali, dati fattuali e informazioni bibliografiche, testi, immagini e suoni in modo da funzionare come una introduzione alla ricerca in una data area tematica e che in più consenta dal suo interno l'esecuzione di ricerche in archivi esterni.

È evidente, anche prescindendo dalle difficoltà di ordine tecnologico, la vastità disarmante del compito e per converso la pluralità delle competenze sia professionali che istituzionali sollecitate, specie quando si pensi a questi strumenti come a qualcosa di condiviso in rete, continuamente modificato ed aggiornato da più soggetti abilitati.

Fra tutti gli ambiti tematici cui è pensabile applicare questo trattamento, ce n'è però uno in relazione al quale la biblioteca pubblica può rivendicare una competenza pressoché esclusiva che le impone anche un onere ineludibile: l'ambito della documentazione locale, ad affrontare il quale nessuno è come la biblioteca pubblica qualificato e che nessun'altro, poi, affronterà perché non paga in denaro sonante.

## 3. La documentazione locale

Fra tutte le possibili tematiche su cui una biblioteca può essere chiamata a fornire informazioni, c'è senz'altro un soggetto tanto ovvio quanto trascurato: la comunità stessa di cui la biblioteca è parte e servizio.

Non costituisce certo una novità la presenza nelle biblioteche "civiche" di un fondo cosiddetto "locale", che documenta la storia e la cultura della città e del territorio circostante. La figura del bibliotecario come "erudito locale" fa anzi parte della triste famiglia dei più vietati stereotipi.

In questi ultimi anni i bibliotecari italiani hanno impresso ai loro studi, e qualche volta anche alle loro biblioteche, quell'orientamento all'utenza, che può essere visto anche come un riflesso in campo bibliotecario di un più generale movimento che tenta di riproporre il cittadino-utente come centro di interesse dei pubblici servizi. Questa elementare rivoluzione copernicana ha avuto fra i suoi effetti anche la discussione rinnovata dei temi della "informazione di comunità", non più soltanto come citazione di un'esperienza forestiera ma anche come concreta e domestica opportunità di estensione del servizio. È noto, tuttavia, che nel nostro paese non sempre i nuovi servizi di informazione istituiti ►

negli anni Ottanta (informagiovani, informadonna, informacittadino ecc.) sono stati fin dalla concezione collocati, fisicamente e funzionalmente, all'interno delle biblioteche pubbliche. Se pure ultimamente sembra essersi avviata una inversione di tendenza, non si può certamente ritenere un dato acquisito la presenza in biblioteca di una informazione fattuale territoriale, largamente distribuita. Ma non credo neppure che questo debba essere un obiettivo da perseguire con cieca determinazione. Se la vicenda italiana di questi nuovi servizi di informazione ha solo in parte coinvolto le biblioteche, ebbene queste non devono pretendere di assorbirli ma piuttosto tendere a cooperare con essi, ponendosi come un ponte fra la "sezione locale" tradizionale e la vera e propria informazione di comunità.

In questo senso si può parlare in generale di "documentazione locale", comprensiva tanto della produzione editoriale corrente quanto della letteratura grigia, come di un corpus di documenti relativi al territorio o prodotti dai soggetti operanti nel suo ambito. Non è questo il luogo per discutere dell'esatta delimitazione di campo della documentazione locale, della individuazione delle fonti produttive di documenti e dei modi del loro reperimento regolare e completo (un caso particolarmente arduo di controllo bibliografico) né dei criteri di organizzazione dei materiali. Qui importa solo dire che questo corpus dovrebbe essere organizzato così da poter essere "visto" in modo unitario dall'utente, senza che scompaiano le differenze e le variazioni tipologiche interne, costruendo una struttura di catalogo che integri le varie tipologie documentarie, oppure costruendo strutture catalografiche distinte (ed in ipotesi anche diverse per quel che attiene alla struttura) interrogabili tuttavia con una sola interfaccia.

Il progetto IPERLOC presuppone che questo risultato sia stato in qualche modo già acquisito, e che quindi si abbia per tutto il corpus documentario locale una o più basi di dati catalografici e/o bibliografici interrogabili. Nei confronti di questi archivi IPERLOC si pone anche, ma non solo, come interfaccia amichevole di interrogazione.

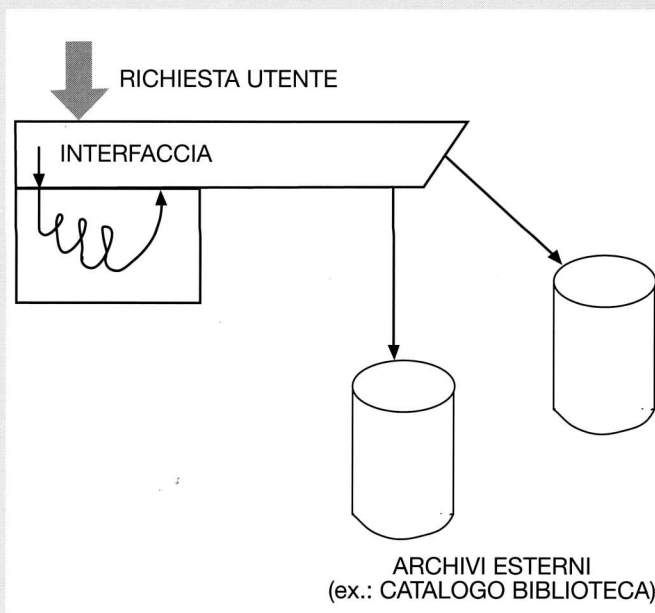
#### 4. I vantaggi di una guida ipermediale alla documentazione locale

Si tratta ora di applicare l'idea di guida ipermediale al dominio tematico locale, per le ragioni e con gli obiettivi più sopra esposti.

Le informazioni fattuali e bibliografiche essenziali (quelle che tali appaiono essere ad un certo istante, sezione sincronica di un accumulo continuo) relative al dominio tematico *locale* sono organizzate come singole schede, legate l'una all'altra da un link di tipo ipertestuale. Ciò consente di percorrere l'archivio secondo linee non predeterminate da una sequenzialità gerarchica ma piuttosto consentite da una concatenazione analogica (è ciò che vien detto navigazione ipertestuale). La compresenza di testi in senso proprio (parole scritte) e di altri oggetti (quali immagini fisse o in movimento e suoni) arricchisce la potenza informativa anche sotto un profilo qualitativo (dal testo all'ipertesto, all'ipermedia). Ma ciò che rende questa proposta diversa dalla ormai non povera offerta di "manuali" multimediali sui più svariati

soggetti (dalla fisica dello stato solido, cui sta lavorando per esempio un gruppo dell'Università di Parma, fino anche alla documentazione locale, vedasi il multimedia prodotto presso la Biblioteca comunale di Scandicci) è proprio la possibilità di passare direttamente da qualunque punto del testo alla interrogazione del catalogo della biblioteca (o di altri archivi pertinenti). Pertanto IPERLOC non è un oggetto fisso e concluso una volta per tutte, da mettere a fianco degli altri "documenti" presenti in biblioteca (un "libro" fra gli altri, seppur diverso per struttura e modalità di lettura) ma uno strumento che orienta l'utente e aumenta l'efficacia dell'intera biblioteca. In più IPERLOC sarà giorno dopo giorno arricchito di nuovi documenti e di nuove, prima non conosciute, relazioni fra documenti per opera dei bibliotecari e come precipitato del loro quotidiano lavoro di ricerca nella attività di reference. Funzionerà quindi anche come una sorta di "quaderno degli appunti" del bibliotecario consulente e, pertanto, anche come mezzo di formazione permanente.

È chiaro che l'accesso diretto agli archivi esterni, con esecuzione automatica della ricerca, impone un vincolo alla portabilità generica di IPERLOC, richiede cioè la predisposizione di un programma specifico di interrogazione dell'archivio in questione e il suo innesto nel pacchetto di programmi con i quali è costruito l'ipermedia. Il carattere modulare che queste due parti dovrebbero poter conservare, mi fa ritenere questo vincolo non significativo. È poco meno che superfluo dire che anche i contenuti informativi e documentari di IPERLOC varieranno da località a località (molto meno la struttura organizzativa dei dati). Infine IPERLOC risulterà integrato con l'interfaccia amichevole del catalogo (si può dire anzi che essi dovrebbero essere costruiti con lo stesso software). Cosicché si potrebbe disegnare questo schema

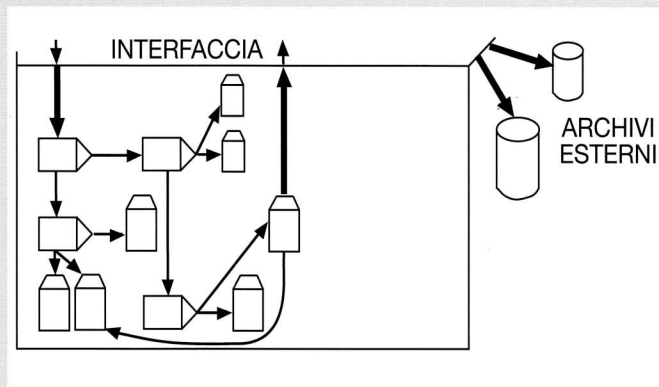






dove la freccia rappresenta il percorso della ricerca: si entra nell'interfaccia; se la ricerca riguarda l'ambito locale si entra in IPERLOC; lo si percorre raccogliendo informazione e documentazione e, al bisogno, si fanno eseguire automaticamente ricerche nel catalogo e/o in altri archivi esterni.



## 5. Ipotesi sulla struttura di IPERLOC

Se ingrandiamo il quadrato relativo ad IPERLOC nello schema precedente, otteniamo



Col segno  si indicano DOCUMENTI GUIDA, col segno  DOCUMENTI OGGETTO, le frecce sottili  segnalano i LINK stabiliti fra documenti per consentire la navigazione. Le frecce in nero  indicano l'ingresso e l'uscita da IPERLOC e l'esecuzione di ricerche esterne.

**Documento:** è in generale una porzione di testo, immagine ecc. che è l'oggetto elementare contenuto in IPERLOC. Un documento può essere *costruito* (scritto appositamente per IPERLOC) oppure *acquisito* (ovvero ricavato da fonti esterne, e qui possono nascere problemi di copyright ben noti a chi si occupa di ipertesti).

**Documento guida:** è un documento costruito, in cui vengono date informazioni di orientamento in direzione di altri documenti guida o documenti oggetto.

**Documento oggetto:** è un documento che può essere costruito ma prevalentemente è acquisito e dà informazioni fattuali o bibliografiche su un tema pertinente. È il punto d'arrivo (temporaneo) della navigazione: da questo punto è possibile partire per altre ricerche in IPERLOC oppure far eseguire ricerche negli archivi esterni.

I *link* sono legami ipertestuali che collegano *parole calde* presenti in un documento (altrimenti dette *bottoni*, ossia parole significative in relazione alle quali è opportuno fornire un supplemento di informazione) con un altro documento o sua porzione. Il collegamento è giustificato dall'esistenza fra i due documenti di una relazione (di analogia, inclusione, esplicitazione, illustrazione ecc.).

I documenti guida sono organizzati secondo uno schema di classificazione, in una struttura a cascata, che assomiglia al meccanismo abituale dei menu gerarchici, con la differenza che le voci qui non indicano attività ma oggetti di informazione, e che il movimento da punto a punto non segue necessariamente una linea gerarchica.

Un documento oggetto, indipendentemente dalla sua posizione nello schema, appartiene ad una categoria, che ne definisce la struttura interna, ovvero la tipologia e l'organizzazione delle informazioni che costituiscono il documento. Questo è vero in particolare per i documenti oggetto costruiti. Le categorie di documenti fanno riferimento all'ogget-

to di cui tratta il documento: persone; edifici; eventi storici; chiese; strade ecc. Così nel documento oggetto relativo ad una persona (la sua scheda biografica) ricorrerà sempre lo stesso tipo di elementi descrittivi, diversi da quelli presenti nella scheda di un evento storico, o di un edificio ecc.

### Modi di accesso ai documenti

Si tratta del modo in cui IPERLOC appare ai suoi utenti e il modo secondo cui essi lo percorrono. Ipotizzo una modalità topografica, una per classificazione, una per soggetto ed una, infine, cronologica.

**Modalità topografica:** una carta topografica standard riporta luoghi o oggetti che sono sensibili, ovvero sono bottoni che rinviano al documento che descrive l'oggetto. Una serie storica di carte è messa in successione cronologica ed è esplorabile sia sequenzialmente, secondo la linea del tempo, sia secondo linee che collegano lo stesso oggetto nella varie carte.

**Classificazione e percorsi guidati:** lo schema di classificazione, che avrà permesso l'individuazione degli oggetti e l'inserimento dei relativi documenti nonché dei documenti guida, potrà essere percorso secondo l'ordine gerarchico, accedendo via via ai documenti legati a ciascun livello, con possibile ritorno al livello superiore. Si otterrà così anche una serie di percorsi guidati per l'esplorazione nell'archivio. Naturalmente sarà possibile in ogni momento navigare trasversalmente fra documenti non connessi direttamente secondo gerarchia, utilizzando i bottoni.

**Per soggetto:** una lista di soggetti disposta in ordine alfabetico sarà consultabile. Scegliendo una voce di soggetto si aprirà il documento connesso, che a sua volta potrà essere una lista di voci subordinate, ognuna delle quali potrà svilupparsi in altre voci o in documenti (ossia alla voce di soggetto potrà essere collegato un documento guida o un documento oggetto).

**Modalità cronologica:** una cronologia essenziale, suddivisa in campi tematici (tipo: politica, cultura, economia ecc.) permetterà controlli di date, eventi ecc., nonché rinvierà da ogni singolo evento ecc. rilevante ad altro documento eventualmente connesso.

## 6. Antefatto e sviluppi

L'idea iniziale di IPERLOC nasce dall'esperienza concreta del lavoro di reference e dalla constatazione non solo della difficoltà di questo lavoro, ma anche della variabilità dei suoi risultati in funzione della preparazione specifica dell'operatore. Il bibliotecario della biblioteca pubblica è, si dice, un *generalista* (e non è semplice essere un buon generalista) ma proprio nell'ambito della documentazione locale gli si chiede di più e, come si è detto, legittimamente. Quindi credo che la sistematizzazione degli strumenti di consultazione e la costruzione di una guida alla documentazione relativa alla propria città sia un compito cui non ci si possa sottrarre. IPERLOC vuole contribuire a compiere questo lavoro.

Alle spalle di IPERLOC c'è anche inevitabilmente una riflessione sul ruolo della biblioteca in quest'epoca di cambia- ➤



menti: è la stessa riflessione che fanno tutti i bibliotecari consapevoli del carattere storico e socialmente determinato del proprio mestiere e dell'istituzione in rapporto alla quale esso è costituito.

Così, se non c'è epoca che non sia di cambiamento, pure ve ne sono di decisamente rivoluzionarie: i mutamenti radicali intervenuti negli ultimi decenni nel processo di produzione della documentazione sono la premessa (una delle premesse) alla crisi della biblioteca ed alla sua trasformazione. Ricordano, questi eventi, la crisi e la trasformazione dei processi di trasmissione e di organizzazione del sapere e quindi anche del ruolo della biblioteca al sorgere della tipografia. Questi riferimenti allargano appena la scena del presente discorso (privo di note bibliografiche e citazioni, con la sola eccezione del richiamo un po' rituale a Bush e a Nelson che sono quasi i numi tutelari di questa vicenda) che subito si richiude intorno alla semplice proposta operativa.

Ho dapprima tentato di realizzare qualcosa di simile ad IPERLOC presentando, con la collaborazione di vari soggetti, un progetto nell'ambito del "Libraries Programme - Call for proposals 1993" della Comunità europea, ma senza successo. Ho poi condotto qualche esperimento (che riguarda in generale il ruolo della biblioteca pubblica nelle reti e in particolare nelle cosiddette "reti civiche" e l'apporto che le sue risorse informative specifiche possono dare alla costruzione della biblioteca virtuale) presso il Dipartimento di fisica dell'Università di Parma (ho un grande debito di gratitudine nei confronti del responsabile del Lca - Laboratorio di calcolo avanzato, Roberto Alfieri, e dei suoi collaboratori, Paolo Anelli e Giuseppe Tamborino, per la loro paziente collaborazione) utilizzando Web e Mosaic di Internet. La scelta di questi strumenti software mi è apparsa da allora consigliabile, a fronte di altri pacchetti forse più suggestivi (Guide, Tool book e simili) proprio perché, essendo stati pensati per un uso in rete, mi appaiono ispirati alla stessa logica di opera aperta e condivisa che è connessa ad IPERLOC.

Sarà, naturalmente, necessario studiare con esperti del settore quali effettivamente siano l'ambiente e gli strumenti più adatti allo sviluppo.

Ritengo, tuttavia, che impegno altrettanto gravoso richiederanno lo studio e la sperimentazione della struttura logica di IPERLOC: la definizione delle categorie di documenti e della loro struttura interna, l'impostazione di uno schema di classificazione e di una lista di soggetti che, pur essendo ovviamente imparentati con gli analoghi strumenti usati per l'indicizzazione della documentazione locale, non necessariamente coincidono con essi, poiché qui si tratta non tanto di indicizzare dei documenti quanto di classificare degli oggetti, in relazione ai quali fornire poi documentazione.

Un interessante sviluppo di questo lavoro potrebbe essere dato dalla costruzione, esterna ad IPERLOC, di archivi di servizio (per esempio una banca dati iconografica della città) frutto della collaborazione e della sponsorizzazione dei soggetti più diversi ed utilizzabile ai più svariati fini, fra cui anche l'accesso a partire da IPERLOC.

Per quanto riguarda il ricordato saggio della ricettività di ambienti quali Www nei confronti di IPERLOC, oltre al più generale e già ricordato debito di gratitudine nei confronti del Lca, un particolare ringraziamento devo all'amico Giuseppe Tamborino, ora assistente tecnico presso il Dipartimento di scienze ambientali dell'ateneo parmense, per la progettazione delle pagine html che compongono parte dell'allegato documentario. Anche se il progetto di IPERLOC è indipendente da questa specifica struttura ipertestuale, certo ne trae il vantaggio di una concreta dimostrazione pratica (almeno per la parte statica, poiché l'accesso automatico agli archivi esterni è ancora, come si dirà, simulato).

Un cordiale ringraziamento all'amico Roberto Spocci dell'Archivio storico comunale di Parma per l'aiuto nella scelta e nella riproduzione fotografica della cartografia ed un ultimo ringraziamento ad Albino Olcese, collaboratore delle Biblioteche comunali di Parma, per l'aiuto prezioso di editing e di grafica.

### Allegato documentario

La descrizione fin qui tentata della guida ipermediale alla documentazione locale potrebbe essere risultata non sufficientemente chiara.

Riporterò quindi, a titolo di pura esemplificazione, una tessera del mosaico ricavabile da un saggio di applicazione di IPERLOC alla realtà locale della città di Parma.

Gli "oggetti" considerati sono: la Biblioteca civica; l'edificio dell'Ospedale Vecchio che ne ospita la sede; il canale che ne percorre il sottosuolo; l'area della città su cui è stato costruito l'Ospedale Nuovo. Oltre a stabilire una relazione tra questi oggetti, si pongono legami (alcuni deliberatamente anche improbabili e stravaganti) fra i luoghi citati ed eventi o oggetti fisici, storici e letterari ad essi in qualche modo connessi. Sarà così possibile farsi un'idea concreta delle possibilità di IPERLOC ed anche misurare il rischio di delirio documentario che l'idea ipertestuale rende incombente. Non è possibile qui presentare un esempio reale della funzione di ricerca automatica in archivi esterni, che pure è parte essenziale del progetto. La simulerò riportando l'elenco delle notizie bibliografiche ricavabili dall'archivio Sebina-Produs delle Biblioteche comunali di Parma, interrogato secondo la voce di soggetto "Canali". Può essere interessante anticipare qui che si sta già effettivamente lavorando alla costruzione di un'interfaccia di Sebina, che dovrebbe rendere questa operazione molto semplice. ■

**\*Brevi note sul canale naviglio Taro per l'assemblea generale dei soci del 26 novembre 1942. - [S.l. : s.n., 1942](Parma : Donati, 1942). - 15 p. ; 24 cm**

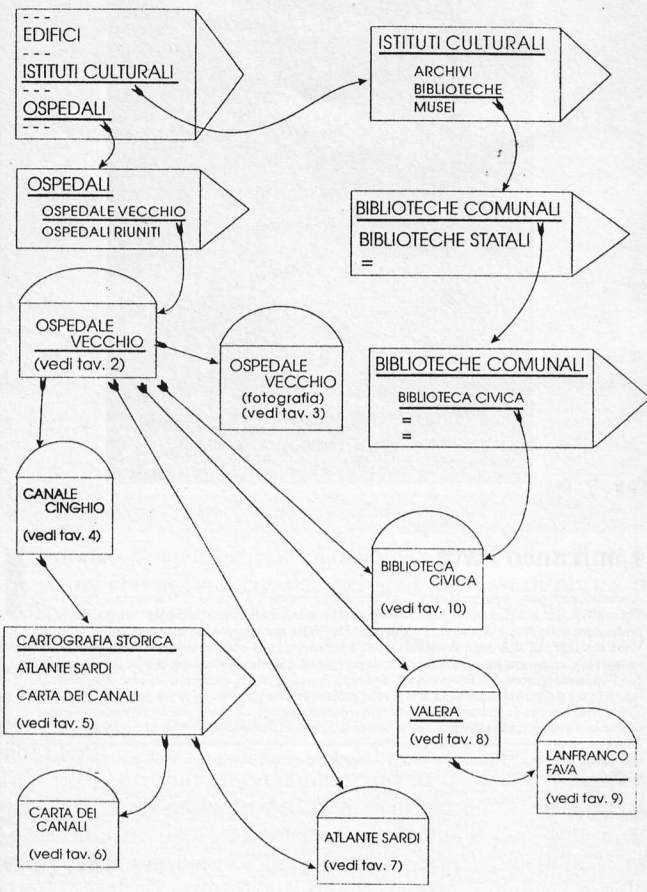
**\*Pianificazione del territorio e politica d'iniziativa ducale nella regolamentazione dei canali del Parmense / Marcello Turchi.**

**\*Schema di statuto pel Consorzio tra gli interessati del Canal Maggiore in città . - [S.l. : s.n., 1913]. - 10 p. ; 31 cm**

Voce di soggetto "canali"

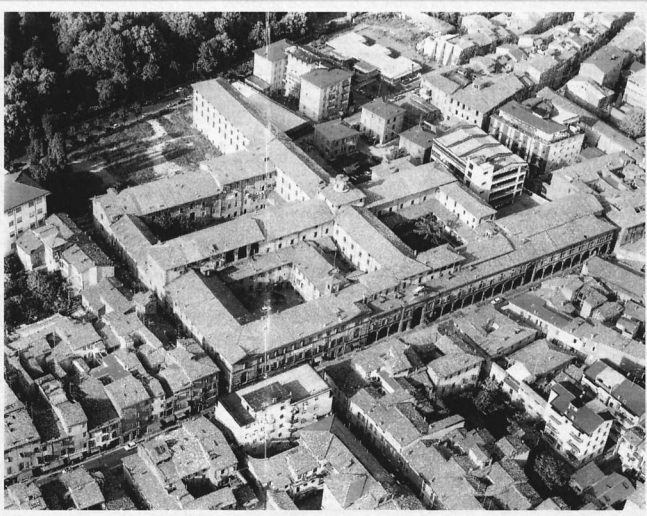


Esempio di relazioni fra documenti guida (□) e documenti oggetto (⌒): il contenuto di alcuni documenti è riprodotto nelle tavole dal n° 2 al n° 10



▲ Tav. 1

Tav. 3 ▼



## Edifici Monumentali



### Ospedale Vecchio

Fondato nel 1201 in borgo Taschieri dal cavaliere Rodolfo Tanzi (m. 1216), meritò più di ogni altra opera pia cittadina di essere sostenuto dal popolo e dai vescovi. Rinviato per l'annessione di 59 minori istituti (ospedali, ospizi, oratori della città e contado) accordata da Sisto IV in data 4 dicembre 1471, nel 1477 cominciò a costruirsi una nuova sede, per la quale si ricorse all'opera degli architetti Gian Antonio da Erba, Gaspare Fatulli e Bernardino Zaccagni, allo scultore Antonio Ferrari d'Agrate. Il nuovo Ospedale detto della Misericordia, ebbe fine verso il 1512. Arricchito di privilegi spirituali da Giulio II, Clemente VII e Paolo III, venne ben sostenuto da lasciti e obblazioni. Godette il favore dei duchi e specialmente di Filippo di Borbone, che nel 1766 ne volle l'ampliamento. Per decreto del generale Junot in data 7 marzo 1806 l'Ospedale e le altre annesse opere pie dovettero confluire in una sola amministrazione sotto la comune denominazione di Ospizi Civili.

Nel 1843, infine, la duchessa Maria Luigia affidò all'architetto Nicola Bettoli (autore del Teatro Regio) la trasformazione del lato occidentale destinato ad ospitare le suore Vincenzine addette all'ospedale come testimonia una grande scritta sulla facciata.

Nonostante i precedenti ampliamenti, sull'inizio del secolo XIX l'Ospedale si manifestò ancora troppo piccolo. Il 6 marzo 1915 si approvava perciò il progetto di una nuova sede, la quale fu costruita poco dopo la porta S. Croce nei "prati di Valera" e inaugurata il 23 agosto 1926. Fin dal 22 marzo 1202 l'ospedale ebbe dai canonici della Chiesa parmense un proprio oratorio detto di S. Ilario.

Attualmente sede di numerosi Istituzioni Culturali fra cui l'Archivio di Stato, l'Archivio Storico Comunale, la Biblioteca Civica, la Biblioteca "A. Bizzozero" e l'Emeroteca Comunale.

Summary delle indulgenze e facoltà concesse per la Santià di N.S. Papa Paulo III allo Hospital de la Misericordia de Parma. Anteo Viotti, 1531. 31x21 cm., [6] ff.

Bando e ordini del fiume Cingio di ragione dell'Hospital Grande di Parma. Parma, Erasmo Viotti. 1588. 28,6 x 18,5 cm., [4] ff.

Statuti e ordini del Ven. Hospital della Misericordia dell'Ill.ma Città di Parma. Parma, Erasmo Viotto, 1591. 21,2 x 16 cm [6] + 23 pp.

Costituzioni del Venerando Spedale della Misericordia di Parma. Parma, Gozzi, 1757. 22 cm., 58 pp., 40 capit.

Catalogo-de' medicamenti semplici, e composti, galenici e chimici ad uso interno ed esterno coll'aggiunta di diverse ricette officiali e magistrali per l'Ospedale di parma. Parma, Monti. 1772. 21 cm., VIII-112 pp., 1 f.

▲ Tav. 2

Tav. 4 ▼

## Il Cinghio

Dal torrente Cinghio fu derivato un canale al servizio dell' Ospedale e furono previste sanzioni nei confronti di chi lo danneggiasse.

*Capitulum quod Potestas sacramento teneatur praecise et sine tenore facere quod canalus de Cinglo, qui venit per hospitem Rodulfi, habeat de cetero jus illud et auxilium in flumine Parmae et de flumine, quod solitus est habere a x. annis retro, ad hoc ut pauperes, qui ibi hospitantur, commode ibi possint habere necessaria com majori honestate dicti hospitalis. Item quod nemo in civitate vel burgis per contratas, per quas labitur canalus, ponat aliquod imbrigamentum impediens cursum aquae, nec letamen nec lapides, in poena centum sol. parm. pro quolibet contrafaciente et qualibet vice; et quilibet possit accusare et habeat medietatem banni, et credatur accusatori. (Statuta Communis Parmae ab anno mcccxvi ad annum circiter mccciv. - Parmae, Ex Officina Petri Fiaccedoriti, 1857, p. 316-317)*

## Cartografia storica

### cartografia generale

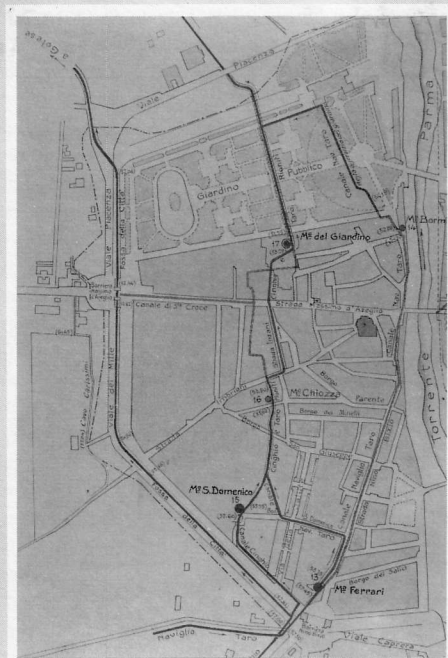
- 1776 - Atlante Sardi
- 1768(?) - Carta del Coconcelli
- 1924(?) - Ufficio Tecnico Comunale
- oggi

### cartografia dei Canali

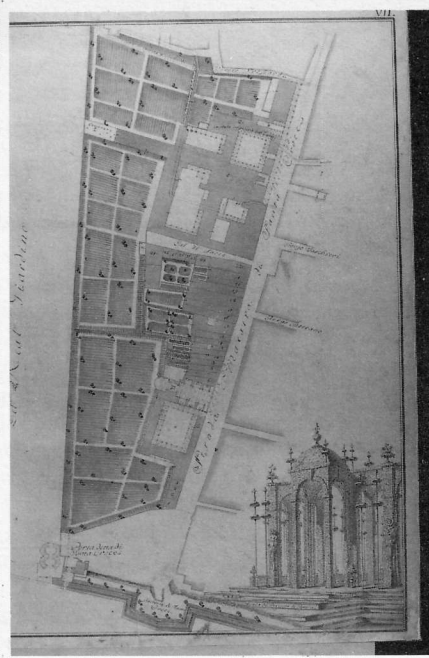
- Carta del 1924 (particolare lato Nord-Ovest)

◀ Tav. 5





◀ Tav. 6



Tav. 7 ▶

▼ Tav. 8

## VALERA

- Frazione del comune di Parma; km 4; m 62; ab 31, 43016 San Pancrazio (Annuario Generale dei comuni e delle frazioni d'Italia, TCI, ed. 1993)
  - Frazione della Delegazione di S. Pancrazio, da cui dista km. 2,5 (...) E' un villaggio antico che fino al 1925 si estendeva al Viale dei Mille, comprendendo anche la zona su cui sorse l'Ospedale Maggiore, detta i Campi di Valera; attualmente i suoi confini sono a nord la linea ferroviaria Bologna-Piacenza, a sud la statale della Cisa, a est la linea ferroviaria Parma-La Spezia, e a ovest le Parrocchie di Vicofertile, Vigolante e San Pancrazio. (...) Il fatto che ha reso noto questo villaggio è stata la costruzione della Città-accampamento di Vittoria in località la Grola da parte di Federico II. Questa località posta tra la Crocetta e l'Ospedale è ancora chiamata la Grola, dal nome dialettale della ruota da Mulino, posta sul Canale della Abbeveratoia. Il 18 febbraio 1248, dopo una lunga ed estenuante resistenza, il Popolo di Parma, con alla testa il Cardinale Gregorio da Montelungo, l'animoso legato Pontificio, e Azzo d'Este, irruppe negli accampamenti di Vittoria (...e l'incendio).
- Il Comune di Parma nel 1910 deliberò di dare il nome di Vittoria al Viale che sorse sull'area dei vecchi Rampari che andavano da Porta Santa Croce alla Porta S. Francesco.
- (I. Dall'Oglio, La Diocesi di Parma, 1966)
- villa divisa dalla strada Emilia in due comunelli: quello al N., con 103 abit., è nel com. di Golese; l'altro al S., con 510 abit., è nel com. di S. Pancrazio, e in questo trovansi la parr. congr. di lib. collaz., ed alcuni eleganti casini, siccome fra gli altri sono quelli de' signori Laurent, e Melloni. E' dist. dal 2° capoluogo miglia 5 al S. S-O, dal 2° 1 3/4 al S., e da Parma 1 1/3 all'O.
- (Molossi, Dizionario degli Stati Parmensi, 1834)
- Dedicata a Valera, dove era nato nel 1911 una breve poesia **Lanfranco Fava** (Canti all'orizzonte / Lanfranco Fava. - Parma: presso l'autore, 1940), ne riportiamo alcuni versi

Valera, mia piccola villa  
Che un giorno m'hai dato la vita,  
Se il vento ti lasci tranquilla  
La piana fiorita,

Regalami ancora la vena  
Dei sogni, nell'ombra piúugra cheta,  
Di quelli che fanno serena  
La via del poeta,

## Lanfranco Fava

Avvocato, partigiano e poeta. Nato a San Pancrazio parmense il 31 luglio 1911 e morto a Parma il 13 luglio 1979. Compie gli studi al liceo Romagnosi e, conseguita la laurea in giurisprudenza, inizia la professione nello studio dell'avvocato Cocconi. Manifesta apertamente la sua avversione al fascismo e viene espulso dall'albo degli avvocati. Dopo l'8 settembre 1943 è tra i primi a salire sui monti, instancabile organizzatore delle bande armate partigiane: dapprima nella zona di Bosco di Corniglio, con l'aiuto del parroco don Ferruccio e di Brunetto Ferrari (Franci), e successivamente nelle zone del lago Santo e del monte Marmagna. Questa sua generosa opera gli costa tre ferite in combattimento. Per alcuni mesi è anche in Piemonte a organizzare reparti partigiani. Di estrazione socialista, dopo la liberazione svolge anche attività politica, aderendo poi all'Associazione partigiani cristiani.

(Le strade di Parma / Tiziano Marcheselli. - Parma: Tipografia Benedettina, 1988-90. - vol. 1 (A-L), p.259)

▲ Tav. 9

Tav. 10 ▼

## BIBLIOTECA CIVICA DI PARMA

V.lo S.Maria, 5 - 43100 Parma

Tel. 0521/218586 - 234088 Fax 0521/230085

### nota storica:

La più antica notizia relativa al fondo librario dell' Archivio Comunale risale al 1630, allorché un'Ordinazione del Consiglio degli Anziani della Comunità disponeva che si comprassero per l'Archivio "tutte le opere stampate reperibili e soprattutto quelle concernenti l'Ufficio di Sanità". (...) La fisionomia della Biblioteca dell' Archivio Storico Comunale assumeva un profilo più definito nella seconda metà del secolo scorso per merito essenzialmente dell'archivista Scarabelli-Zunti, che ne resse le sorti dal 1876 al 1893. (...) Giuseppe Sitti (...) avrebbe occupato la carica di archivista fino al 1934, quando fu sostituito a sua volta da Maurizio Corradi-Cervi. Dal 1979 ha sede nell'ala Nord-Ovest dell'Ospedale Vecchio (La Biblioteca Civica di Parma / V. Cervetti in Quaecumque receipt Apollo: scritti in onore di Angelo Ciavarella. - Parma: Biblioteca Palatina e Museo Bodoniano, 1993; p. 73-79)

### servizi:

#### a chi rivolgersi?

al bibliotecario di turno al servizio consulenza

#### in quanti orari?

dal martedì al venerdì dalle 8 alle 19 il lunedì e il sabato dalle 8 alle 13 (dalle ore 13 alle 14,30 è sospeso il servizio di consulenza e prestito)

#### che cosa trovi?

libri per adulti: narrativa, gialli, fantascienza, fumetti, guide turistiche, saggistica delle varie discipline, enciclopedie e testi di consultazione

#### puoi trovare anche:

una sezione speciale per lo studio di Parma e provincia: libri, opuscoli, documenti